

■ **CONFCOMMERCIO** Ripresa a rischio, effetti negativi sulle famiglie Spese obbligate al 44%, per Sangalli «i consumi sono indietro di 25 anni»

di **FRANCESCA CONTI**

MILANO - Il coronavirus riporta i consumi italiani ai livelli più bassi degli ultimi 25 anni. Inoltre le spese 'obbligate' delle famiglie - come affitti, bollette e assicurazioni - erodono quasi il 44% dei consumi totali. E' per la prima volta dal 2007 gli italiani spendono più per il cibo che per i servizi. E' la fotografia scattata da Confcommercio suC "Se non si interviene con decisione tagliando le tasse perderemo definitivamente la possibilità di agganciare la ripresa economica", commenta il presidente Carlo Sangalli.

Secondo il quadro tracciato da Confcommercio, la "profonda" crisi legata al coronavirus ha amplificato la tendenza a una riduzione delle spese determinate da gusti e desideri personali a vantaggio delle spese per le quali si ha poca, o nessuna, libertà di scelta. Allo stesso tempo ha interrotto la progressiva spinta dei consumi verso il terziario. La compressione delle spese libere - stima Confcommercio - e l'aumento di quelle obbligate incidono per quasi il 44% sul totale dei consumi delle famiglie: si tratta del livello più alto dal 1995, con un peso di oltre 7.000 euro l'anno pro capite.

Tra le spese obbligate, la voce abitazione è quella che incide maggiormente arrivando a 'mangiarsi' - tra affitti, manutenzioni, bollette, e smaltimento rifiuti - oltre 4.000 euro pro capite. Per fare un confronto, nel 1995 in termini pro capite a questa funzione veniva destinato il 18% dei consumi.

All'interno dei consumi commercializzabili - pari a 9.095 euro pro capite nel 2020 - la compo-

nente principale è rappresentata dai beni con che passano dal 38,4% del 2019 al 40,6% del totale dei consumi. I servizi interrompono invece la costante crescita dal 1995 con un "brusco" calo nell'ultimo anno dal 21% al 15,6%. Per la prima volta dal 2007, quindi, si spende più per gli alimentari che per i servizi.

La sostanziale assenza d'inflazione negli ultimi anni non ha impedito che la forbice tra prezzi dei beni e servizi obbligati e beni e servizi commercializzabili continuasse ad ampliarsi. Per quanto riguarda molte delle spese obbligate, i prezzi si formano spesso in regimi regolamentati e comunque in mercati scarsamente liberalizzati. Questo fattore si è riflesso in una perdurante pressione inflazionistica che toglie risorse ai consumi più genuinamente oggetto di scelta. Fatto 100 il dato di ciascun indice di prezzo nel 1995, nel 2020 si stima che il prezzo (medio ponderato) delle spese obbligate abbia raggiunto un valore di poco inferiore a 190 rispetto all'indice per il complesso dei consumi ben al di sotto di 160. Molto meno inflazionistici sono risultati i beni commercializzabili (136,4) e solo un po' più dinamici sono stati i prezzi dei servizi commercializzabili (151,9).

"Tra le riforme necessarie al Paese, per innescare dinamiche di crescita superiori a quelle che abbiamo sperimentato negli ultimi veni anni - spiega Confcommercio - vi è il rafforzamento del processo di liberalizzazione dei mercati di offerta di molti beni e servizi obbligati, elemento che non potrebbe che giovare al sistema economico nel complesso e al miglioramento del benessere economico della popolazione."



Carlo Sangalli

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI CONFCOMMERCIO IMPRESE PER L'ITALIA

